

Cultura & Spettacoli

LIBRI

Dai primitivi ai giorni nostri La storia di Reggio: un'avventura

Domani la presentazione del volume scritto da Barbara Curti edito da Typimedia. Si parte dalle terramare per arrivare agli sforzi della sanità contro il Covid

REGGIO EMILIA. Un'avventura. Così può essere definita "La storia di Reggio Emilia", il volume scritto dalla giornalista Barbara Curti. Un'avventura perché racconta quello che è successo dalle nostre parti usando un tono colloquiale, adatto alla lettura di tutti, partendo dagli eventi più lontani, dalla preistoria che vide i primi insediamenti delle terramare, per arrivare davvero ai giorni nostri. Anche il Covid ha un proprio spazio nella narrazione degli eventi.

Il volume sarà presentato domani ai Chiostrì di San Pietro alla presenza dell'autrice, del sindaco Luca Vecchi, del primario del reparto malattie infettive Marco Massorri. Parteciperà anche l'editore, Luigi Carletti, già direttore della Gazzetta di Reggio, che aggiunge con Reggio un nuovo titolo alla collana dedicata alla storia delle città italiane. La presentazione sarà a cura del caporedattore dei quotidiani del gruppo Sae, Andrea Mastrangelo. Si comincia alle 18, nell'ambito della rassegna "I libri con l'autore" curato dalla libreria coop all'Arco con la collaborazione del Laboratorio Aperto dei Chiostrì.

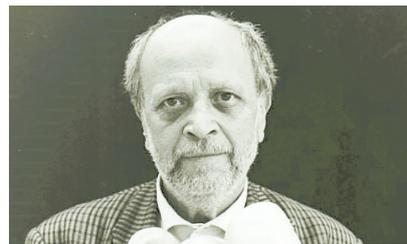
"La storia di Reggio Emilia" è l'occasione non per rispolverare vecchi eventi, spesso proposti solo in maniera marginale dagli studi scolastici, ma per svecchiarli, proponendoli in maniera nuova, con uno stile prettamente giornalistico. Tutt'altro che una sequenza di date, piuttosto un viaggio che ha per protagoniste le vite dei reggiani.



1. Una delle sale dei Musei Civici / 2. Il monumento ai martiri della Resistenza / 3. La fontana del Crostolo. Tre simboli di varie fasi della storia di Reggio, delle quali si narra nel libro di Barbara Curti

LA PRESENTAZIONE

Ai Chiostrì di San Pietro le poesie di Corrado Costa in due nuovi volumi



Corrado Costa (1929 - 1991) avvocato, poeta e artista

Giulia Bassi

REGGIO EMILIA. «Corrado Costa sono due fratelli. Portano lo stesso nome anche se uno è nato nove anni dopo all'insaputa della madre» scriveva di se stesso ricordando la sua doppia figura di avvocato e poeta, sempre andati di pari passo fin da quando era entrato all'inizio degli anni sessanta nell'orbita dei "Novissimi" con Edoardo Sanguineti e Nanni Balestrini, inizio di un percorso che l'avrebbe portato nel Gruppo '63.

Fin dal suo esordio fu tacciato di autore dilettante. Finalmente a trent'anni dalla morte del poeta e intellettuale nato a Mulino di Bazzano (Parma) ma reggiano a tutti gli effetti, per la prima volta in assoluto viene affrontato alla stregua di un qualunque altro classico della nostra letteratura, ossia con raffinatissimi strumenti che ne restituiscono il profilo di sperimentatore per nulla marginale.

Risale infatti a questi ultimi due anni la pubblicazione della sua Opera poetica a cura di Chiara Portesine, composta dai volumi Poesie infantili e giovanili. 1937-1960 (Argo 2020) e Poesie edite e inedite. 1947-1991 (Argo 2021) che verranno presentati oggi alle

19 nell'ambito del Laboratorio aperto dei Chiostrì di San Pietro. Intervengono Portesine e Paul Vangelisti, modera Roberta Bisogno di Argo libri (iniziativa realizzata in collaborazione con la Biblioteca Panizzi).

Figura complessa e sfaccettata, il suo viaggio nella creatività sembra non avere una definizione precisa, in quanto è stato poeta ma anche saggista, autore di testi teatrali e attore, pittore, disegnatore persino promotore di iniziative culturali (I porci comodi del 1982): un'attività multiforme documentata dal materiale che costituisce l'Archivio Costa della Panizzi.

Pur rimanendo nei confini della produzione propriamente poetica, la doppia quanto pregevolissima fatica di Portesine ha il merito, con il primo volume, di dimostrare quanto la poesia, lungi da svaghi domenicali, sia per Costa bisogno costante fin dall'infanzia. Dall'altro, con Poesie edite e inedite, ha aperto e "riordinato" il laboratorio del Costa maturo, recuperando la più ampia selezione di inediti e dispersi finora tentata, con l'obiettivo di ribadire, carte alla mano, che in questo poeta a fare davvero sistema è ciò che non si vede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA